

MAI TAÇLI

GIORNALE PERIODICO DI INFORMAZIONE - DI TUTTI GLI AMICI ASMARINI

Si dirige, si scrive, si amministra a Firenze - Via Francesco Baracca 209 - Telefono 055/37.16.38 - Direttore Responsabile: Marcello Melani - Collaboratore stretto: Dino De Meo - Collaboratori: tutti gli asmarini - C/C Postale N. 5/24426 intestato a Marcello Melani, via F. Baracca, 209 - Firenze - Le fotografie inviateci si restituiscono, gli articoli no - In attesa di registrazione presso il Tribunale di Firenze - Si inviano copie arretrate fino ad esaurimento - Stampa: Tipolitografia A.G.M. di Firenze.

amici miei

C'è un vecchio proverbio, o che so io, che dice di battere il ferro quando è caldo. Lo si può adattare (e vi dico come) all'uscita di questo giornalino per il fatto che gli asmarini della nostra e della vostra età sono un po' tutti a cavallo della cinquantina, chi con un piede o una gamba di qua e chi di là. A questa età, nella quale ci viene il fiatone grosso a salire tre rampe di scale, si pensa con nostalgia a quando quelle tre rampe si facevano d'un fiato. Voglio dire, in sostanza, che ora che abbiamo detto molto nella vita, che l'abbiamo vissuta, combattuta e per la quale ci siamo agitati negli anni dai 20 ai 40/45, ci piace un po' voltarsi indietro a guardare cosa abbiamo fatto e a considerare che, in fondo, gli anni più belli e più felici sono e restano comunque quelli della beata "incoscienza" della giovinezza.

Ecco che ora viene fuori il proverbio. Un giornalino di questo genere venti anni fa, avrebbe ottenuto pochi e tiepidi consensi. Fatto ora ne ha invece ottenuti tanti e calorosi. Non c'è stata l'unanimità numerica di risposte, questo è vero - era troppo pretendere - ma ho sentito viva la passione di coloro che hanno scritto e di coloro che hanno telefonato da tutta la penisola per plaudire all'iniziativa, tanto che non dubito essa abbia vibrato anche nel cuore di tutti gli altri.

Questo è stato il motivo, a mio parere, anche della "fortuna" che ha riscosso il Club "La Croce del Sud, tutti di Asmara". Il motivo che, intendiamoci, ha per primo ispirato i promotori stessi dell'iniziativa e poi contagiato tutti gli altri.

Mi hanno telefonato in tanti. Per primo Poggi da Milano e poi Pasqualino Giordano, che è diventato nonno; Magherini, Vittorio Tucci, Mario Maccari, il prof. Mollica, che mi ha ricordato felici momenti asmarini. E poi Umberto Notari, il prof. Mustari da Firenze, Felicino Pappacena, Daglia ed altri.

Ci hanno scritto in parecchi. Li elenco: Erik Domini, Piero Benvenuti, Paolo Calligaris al quale rispondo che mi interesserò di Sergio Fantozzi attraverso il giornale, che Dino non è stato suo compagno di classe e che l'ultimo indirizzo di Fratello Tullio, di cui ricorda l'attività pedatoria, lo troverà nei nuovi indirizzi; Giuseppe Mariella, Alberto Polito, che mi manda diversi indirizzi fra i quali quello dell'amico Carlo Porro; Giulia e Carlo Ferracciolo; Gianni Santagata; la professoressa Olga Sambucety della quale noterete la gradita e interessante collaborazione; Gabriella Girlando che mi partecipa il paluso di numerosi asmarini; Lulu, alias Wania Masi, che mi ha fatto tornare a men-

(segue in ultima)

"LA CROCE DEL SUD, TUTTI DI ASMARA"

Un Club, come e perché

Non sono mancati i rallegramenti e gli auguri, per questa nostra iniziativa, anche da parte del Presidente e dei Consiglieri del Club "La Croce del Sud, tutti di Asmara". In altra parte del giornale troverete una "lettera" della infaticabile Valentina Andreasi Bassi, nella quale traspare evidente la passione che palpita nei cuori

dei componenti del Club e la loro mirabile attività volta ad "inventare" e organizzare cene, riunioni, gite per gli asmarini.

Nel nostro primo numero abbiamo parlato del "Club" in generale, per quanto sapevamo e per quello che ricordavamo.

Facciamo ora un discorso un po' più preciso con alcuni dati



10 maggio 1975: Primo grande raduno a Bologna del Club «La Croce del Sud, tutti di Asmara». Un gruppo composto nell'ordine da: Arturo Favolini, Guido Ghezzi Eufrosina Ghezzi, Tilly Bianchi, M. Cerabolini, Valentina Andreasi Bassi, Nereo Bianchi, Anna Maria Di Croce Bianchi, Tito Cerabolini, Maria Pia Bartolotti, Rossana Hamel, prof.ssa Lide Galli Martinelli, Luciana Secco, Giancarlo Andreasi Bassi, Juri Hamel, Wanda Secco, Tilly Cerabolini e Anna Maria Arrigoni Cesarini.

L'INNO DEL CLUB

SIAMO TUTTI PER L'ASMARA

Inno ufficiale del Club su parole e musica di Lella Tucci Salomone.

(la delicatissima poetessa Lella Tucci Salomone, moglie del nostro Consigliere Vittorio Tucci ed entusiasta sostenitrice del nostro Club, ha scritto e musicato per noi tutti un inno ufficiale. Lo pubblichiamo perché venga sempre più conosciuto ed apprezzato).

*Siamo tutti per l'Asmara,
un esercito noi siamo,
il ricordo è una bandiera
che nell'animo portiamo;*

*La struggente tenerezza
per ciò che non torna più
ha sapor di giovinezza
che lasciamo ormai laggiù!*

*Nasce dal ricordo una canzone
che ci unisce come fummo un dì,
dell'Africa portiamo il solleone
che spazza via il grigiore che c'è
qui!*

Siamo tutti per l'Asmara,

sicuri perché forniti dal Consiglio del Club stesso.

Il Club "La Croce del Sud, tutti di Asmara" è stato proposto da un gruppo di ex studenti del Liceo e dell'Istituto Tecnico di Asmara. In questo spirito goliardico si è mosso, si muove e intende procedere anche nel futuro. La partecipazione è quindi limitata, nel futuro, possibilmente, ai soli studenti e professori, soprattutto perché coloro che compongono il Consiglio e coloro che operano per il Club sono tutte persone che lavorano, che hanno i loro impegni giornalieri e non hanno quindi

il tempo e la possibilità materiale di curare un'organizzazione di tutti gli ex asmarini. Molte richieste di adesione sono giunte al Consiglio del Club, ma purtroppo, molte non potranno essere accettate.

Vorremo precisare (e qui non parliamo a nome del Club) che tutti gli ex asmarini sono nel cuore di coloro che attualmente compongono il Consiglio del Club, lo abbiamo sentito, abbiamo in loro avvertito il disappunto di non poter fare di più e agire diversamente. Tutti gli ex asmarini hanno in comune un identico sentimento, senza nessuna distinzione o classificazione. Siamo certi dunque che coloro che non saranno accettati nel Club, capiranno il problema. Gli resterà intanto "Mai Tacli" che può essere il giornale di tutti gli ex asmarini.

Il Consiglio del Club è composto attualmente da:

- Giancarlo Andreasi Bassi - Presidente;
- Tito Cerabolini - Vice presidente;
- Iury Hamel, - Consigliere;
- Vittorio Tucci, - Consigliere;
- Vincenzo Girlando - Consigliere;
- Mario Pace - Consigliere;
- Gabriella Grassi Girlando - Segretaria;
- Valentina Andreasi Bassi - addetta alle pubbliche relazioni.

Per quanto riguarda il Comitato di assistenza, è stato deciso dal Consiglio, di indirizzare le eventuali richieste di aiuto all'Architetto Arturo Mezzedimi, Presidente dell'Associazione Profughi d'Africa, fermo restando che il Club e i Soci restano disponibili per ogni eventuale forma di collaborazione e di aiuto morale.

Pubblichiamo di seguito il fac simile del modello per la iscrizione (segue in seconda)

Modello di domanda per l'ammissione a Socio del Club.

Al Club "LA CROCE DEL SUD TUTTI DI ASMARA"

Via Moisè Loira, 27

20144 - MILANO

addi.....

Il sottoscritto (Sig. Dott. Prof. Ing.....)

nato a..... il..... residente a.....

Via.....CAP.....Tel.....

di professione.....coniug. con.....

(specificare se asmarina ed il nome da signorina) e che ha vis-

suito in Eritrea nel periodo..... nella città di.....

presentato da..... preso atto dello Statuto del

Club, chiede di essere ammesso in qualità di Socio versando la

quota annua di L. 5.000 sul Conto Corrente N. 633951.01.54

R.C.A. "Croce del Sud" presso la Banca Commerciale Italiana

Agenzia 15 di Milano.

FIRMA

CHIUSO IL '76 CON SODDISFAZIONE DI TUTTI

Progetti e iniziative del club per il 1977

Cari Amici della "Croce del Sud, tutti di Asmara",

Approfitando della gentile ospitalità offerta da Marcello Melani, direttore di "Mai Tacli", il Presidente e i Consiglieri del nostro Club mi hanno invitato a scrivervi una breve lettera per ragguagliarvi sulle iniziative prese e da prendersi nel corso del 1977.

Mi limiterò a dirvi come è stato chiuso il 1976, con soddisfazione di tutti. L'evento straordinario è stato quello di Roma. Roma per la prima volta in tre anni si è mossa. Largaioffi, rappresentante ufficiale del nostro Club per il Lazio, spalleggiato dalla attivissima nostra Alba Fiacchetti, ha compiuto il miracolo di riunire in una serata eccezionale ben 130 asmarini romani in un alleghissimo convivio. Brindisi, auguri, scene commoventi che la stessa Alba vi narrerà in un prossimo numero di "Mai Tacli".

Anche a Milano si è tenuta la serata di chiusura dell'anno 1976 con auguri natalizi e distribuzione di numerosissimi regali offerti dagli asmarini. Particolarmente commovente è stato l'omaggio che il Presidente ha voluto fare al carissimo amico Felicino Pappacena, ex grande e appassionato sportivo asmarino. A Felicino, giunto appositamente da Roma per fare gli auguri a tutti, è stata consegnata una riproduzione su quadro di una vecchia fotografia che lo ritraeva giungente PRIMO all'arrivo della corsa denominata: "Il giro di Asmara". Presente in sala ad applaudire - e questo è il fatto che ha commosso tutti - era il figlio di Felicino, appena rientrato da Torino dove era giunto PRIMO in una corsa campestre internazionale. Da ricordare che il figlio di Felicino è Campione Italiano dei 3000 m. ed è la sicura grande promessa dell'atletica italiana.

Il numero eccezionale degli intervenuti, superiore ad ogni previsione, ha creato qualche intoppo nell'organizzazione, immediatamente superato dall'entusiasmo, dal proverbiale adattamento degli

Segue: Un Club, come e perché.

al Club. I requisiti, per far parte del Club, come abbiamo accennato, sono la residenza in Eritrea nel periodo antecedente il 1945 ed essere stati studenti o profes-

Come noterete la quota sociale di L. 5.000 annue dovrà essere versata esclusivamente a mezzo Bonifico a favore del C/C N. 633951. 01.54 della Banca Commerciale Italiana, Agenzia N. 15 di Milano, intestato al Club "La Croce del Sud, tutti di Asmara", servendosi anche di qualsiasi altra Banca.

Invitiamo quindi i soci, che non l'avessero ancora fatto, di effettuare il versamento per il 1977 per far sì che tutto funzioni regolarmente e non ultimo anche quel modesto bilancio che costringe il Consiglio, alle volte, ad autofarsarsi per mantenere sempre vive le varie iniziative che, in fondo, vanno poi a beneficio di tutti.

asmarini, dalla loro gioia di ritrovarsi, riabbracciarsi, rinnovando patti di antica fraterna amicizia.

A metà quaresima ci sarà in programma una grande cena sociale che Largaioffi ed Alba organizzeranno a Roma. Agli asmarini locali arriverà direttamente da Roma una breve circolare. Chiunque altro volesse intervenire potrà farlo telefonando ai numeri del Club per più precise informazioni. Da parte nostra, noi di Milano, faremo il possibile per intervenire nel maggior numero.

Anche Lauro Peretti ha intenzione di organizzare una simpaticissima serata per gli asmarini torinesi. Torino ci vedrà senz'altro presenti.

In una nostra prossima circolare vi ragguagheremo con più precisione su ogni dettaglio, così come vi saremo maggiormente precisi sulla località scelta per il prossimo grande raduno di maggio. Come sempre sceglieremo una località del centro Italia, facilmente raggiungibile da ogni dove.

Potrei dirvi ancora tante cose perché in continuazione ci vengono inoltrate proposte. Per esempio una gita in barcone Pavia-Venezia sul Po. Non sarebbe fantastico?

SIAMO TUTTI DI ASMARA

Sotto questo titolo, tutti i numeri, pubblicheremo i nuovi indirizzi ricevuti e gli aggiornamenti di quelli già pubblicati. Raccomandiamo quindi di inviarmi indirizzi di asmarini affinché anch'essi abbiano la possibilità di ricevere "Mai Tacli".

Attraverso questa "rubrica" si potranno anche richiedere, da parte di tutti, informazioni, indirizzi od altro di asmarini. Io stesso prendo lo spunto per chiedere indirizzo e informazioni dell'amico Marcello Majo, di Gigi Spiga e di Padre Averardo, che vidi a Firenze nel lontano 1954. Come noterete l'appello di Dino De Meo per rintracciare Carlo Pollera e Trillo Reffo è stato subito accolto.

Ecco gli indirizzi che abbiamo ricevuto o rintracciato.

AGGIORNAMENTI

BENVENUTI Piero - Banca Nazionale del Lavoro - Vicenza.
FROSINI Nello - via Gran Sasso, 13 - Ancona - tel. 42.607.

NUOVI INDIRIZZI

AMERIGHI Amerigo e Mejer Minneci Maria - via Reginaldo Giuliani, 106 A - Firenze.
BACCI Aldo - via Tavanti, 6 R. - Firenze.
BAESI Giovanardi Jole - via Torricella, 14 - Piacenza.
BASTAROLI Palladini Marilde - via Legnone, 45 - Milano.
BIAGI Mauro - via Corcos, 21 - Firenze.
BONO Fulvio - via degli Oleandri, 68 - Aprilia.
BONO Sergio - via Varese, 6 - Milano.
CANEVARI Mauro - c/o Banco di Roma - Biella.
CASAGNI Giuseppe - via Tito Labiano, 16/7 - Roma.
CASPRINI Ernaldo - via Donizetti, 5 R. - Firenze.
CASTALDO Benito - via delle Murge - trav. 47 - Pal. A-Bari.

Ed ancora una gita nella splendida Sardegna che in maniera così stupenda ci ha accolti lo scorso settembre.

Ma il 1977 è appena iniziato. Ci sarà tempo per tutto.

Un saluto affettuoso a tutti
VALENTINA P.R.

BASSOPIANO

(Ricordi e frammenti)

Sabbia gialla e marrone.
Terra rossa, assetata.
Cespugli irti di spini.
Torrenti secchi di sabbia.
Aria di sole eterno
immobile infernale.

I falchi volano a cerchio,
alti nel caldo,
fermi a seguire il vento.

Io li guardavo avvinto
senza stancarmi.

Alberto Pezzi

(dalla raccolta di poesie: "Non parlerà la morte")

23 ottobre 1962.

Un vasto giardino quadrato con otto padiglioni ai lati e, in mezzo, un piccolo padiglione ottagonale, tutto vetri e finestre e ovunque fiori, molti fiori: in ogni stagione, una vera sinfonia policroma che sfavilla nella luce del sole tropicale.

Questo il quadro che vedo balzare di frequente davanti ai miei occhi e mi strappa un sospiro di nostalgia. Negli otto padiglioni disposti a due lungo i lati del giardino sono le dieci aule che ospitano le classi dell'Istituto Tecnico Statale Commerciale e per Geometri «Vittorio Bottego» di Asmara; vi è anche il laboratorio chimico, quello merceologico, il Museo di Storia Naturale, la sala dei Professori, l'aula per il ricevimento dei familiari degli alunni e i disimpegni vari.

Tutti padiglioni a un piano, cui si accede a mezzo di pochi gradini e di un'ampia veranda con una tettoia sporgente, dalla quale, nelle prime ore del mattino, gocciola fresca e limpida acqua della notturna rugiada.

Dietro i padiglioni, verso la bassa cancellata verde sono radi alberi alterni di conifere, acacie e palissandri.

Nel cambio di classe, tra una lezione e l'altra, si attraversa il giardino e quel soffio di aria pura penetra nell'animo e fa accingere con nuova lena al nuovo lavoro. Dalle finestre aperte entra la piena luce e il profumo dei fiori.

Il padiglione centrale è riservato alla Presidenza e alla Segreteria.

La popolazione scolastica era costituita, sino al 1956, in grandissima maggioranza di italiani, pur essendo notevole anche l'afflusso dei greci.

Due soli studenti eritrei, di cui uno studiosissimo, avido di sapere e di imparare. Proveniva dalle scuole inglesi di Kartum e ben presto è stato conquistato dalla corrente di affetto e di calore che anima la Scuola Italiana, unisce gli studenti fra loro e con i loro professori.

Partecipava, naturalmente, a tutte le manifestazioni della Scuola, dolendosi solo che le vacanze estive lo privassero per tre mesi, di quella vita che era diventata ormai «il suo ambiente».

Di rado tra professori e studenti si creano così profondi e sinceri legami di comprensione e di collaborazione. Forse la vita semplice, a contatto con la natura, rende più schietti; la minor corsa all'arrivismo crea minori gelosie.

Certo è che l'impronta lasciata nei giovani della nostra scuola di Asmara permane per tutta la vita e non esistono casi di ex allievi che, venuti in Italia, non si sono ricordati di noi, cercando il nostro indirizzo, scrivendoci, venendoci a visita-

DI VITA SCOLASTICA IN ERITREA



re, con quella gioia, con quella spontaneità con la quale si ricercano e si rivivono le più care e serene ore della vita.

La durata del corso di studi e i programmi delle singole materie sono sempre stati, naturalmente, quelli italiani. Solo dopo il 1952, dopo il nuovo assetto dell'Eritrea e il conseguente passaggio delle scuole italiane alle dipendenze del Ministero Affari Esteri, il corso di studi è stato ridotto da cinque a quattro anni, come in tutte le parallele scuola italiane all'estero. I programmi, in po' contratti, sono sostanzialmente equivalenti.

La vita della nostra scuola si è svolta, in tutti i tempi secondo i principi che informano la Scuola italiana: studio o sport per quanto è compatibile con l'altezza dell'altopiano.

Gire frequenti, interessantissime sotto il punto di vista culturale e ricreativo, necessario per consentire anche a coloro che non ne avevano occasione di scendere per qualche giorno dai consueti 2400 metri al livello del mare.

La meta preferita era Massaua, sia perché attraverso il traffico del suo porto ci si sentiva più direttamente ricollegati al così detto «mondo civile» e sia per le interessanti visite aziendali che si potevano compiere.

La fotografia sotto riprodotta mostra un gruppo di allievi e di allieve nel porto di Massaua. Nello sfondo, il «Tembien» sul quale eravamo alloggiati.

Anche il bassopiano occidentale ha il suo fascino e la sua importanza culturale. La nostra Scuola ne è stata cosciente e i nostri studenti hanno visitato le famose e fiorentissime concessioni agricole occidentali, una delle quali a carattere esclusivamente tropicale. Prodotto principale: il cotone.

E' la vera Africa, quella che non si vede verso Massaua, ove l'influsso del mare modifica l'aspetto e la vegetazione. Enormi baobab e tamarischi della cui

grandezza ci si rende conto solo se ci si accinge ad abbracciarne il tronco. E' tutto così vasto, tutto così estraneo all'opera dell'uomo, che il confronto risulta difficile.

E quando la vegetazione si fa più rada, verso il deserto, ecco i fenomeni di cui si è letto sui libri ma che non si sono mai visti nei nostri paesi. Ecco il miraggio! all'orizzonte, bruciato dal sole, pare vi sia l'acqua, la sospirata acqua dei carovanieri d'un tempo. Non è che un fenomeno ottico che «si dice» non si riesca a fotografare. Eppure nella fotografia scattata nella zona di confine verso Kassala, si vedono riflessi gli alberi all'orizzonte e non esiste un filo d'acqua.

La strada presenta sempre cose nuove da vedere e cose meravigliose da rivedere e riammirare. Bellissimo il grande ponte costruito dagli italiani sul fiume Barca, opera veramente grandiosa ed utilissima per le comunicazioni con l'interno. Prima della costruzione del ponte, il fiume si passava solo a guado e, poiché, anche in tempo di magra, vi è sempre acqua in profondo, gli automezzi vi restavano quasi sempre insabbiati.

E' un'opera che ha destato l'ammirazione di tutti, specie in considerazione della zona di grande disagio e lontananza in cui è costruita. E' una delle opere di alta ingegneria che permangono al di sopra degli eventi e lasciano indelebile la traccia di chi le ha realizzate.

Molto si potrebbe ancora dire delle nostre Scuole in Eritrea e di quella terra in cui la lingua italiana è tutt'ora radicata e che ci è cara e che malgrado tutto - non sentiamo lontana.

Queste pubblicate sono alcune fotografie di momenti ricreativi di altre gite. Chi di voi, amici, vi si ritrova?

Ricordate l'ammaina bandiera del 31 marzo 1941? Non ho la foto, ma la scena è impressa nel mio ricordo e certamente anche nel vostro: vi eravamo tutti! Eravamo lì, tutti, con il cuore che ci piangeva dentro. Perché negarlo. Sono cose che abbiamo provato così, in quel momento, anche se dopo abbiamo rivisto, e giustamente, tante nostre posizioni.

Scrivendo questa breve cronaca scolastica, mi sono ben rituffata nella vita e nei ricordi del tempo. Mi sembra di avere intorno il profumo del pepe, dell'incenso, del berberé. E voi?

Quanti di voi si riconoscono nelle foto e vi ravvisano gli amici?

Tempi ed affetti come quelli non si dimenticano più.

Olga Sambucety



1

2

3

4

1 - Gli studenti del 5° Geometri e due loro professori in un angolo del giardino.

2 - Una classe del corso Geometri con il Preside e la professoressa di chimica.

3 - Un gruppo di allievi e allieve nel porto di Massaua. Alle spalle il «Tembien».

4 - Zona di confine verso Kassala.

Concorsi, società e pensieri

Credetemi, non so come cominciare.

Abbiamo aperto la vecchia casa delle cose passate e di colpo siamo stati travolti dal fiume «mai tacli». Che profumo antico di pulito, ragazzi! Che voglia di rivivere! Quale tenerezza di ricordi vivi e immaginati! Anche immaginati, davvero! Sì, perché nel desiderio incontenibile di riandare rivedendoti con lui, con lei, di ritrovarti, finisci per fare tuo un momento magico suo. E' proprio così, e non è possibile che non sia successo anche a voi. Non so più se tutto ciò che mi torna alla mente sia un mio momento vivo ritrovato, o solo nostro: come una sintesi magica.

Adesso, però, ho paura di scarrocciare, non è più di moda essere sentimentali, avere voglia di voler bene. Allora decido: mi prendo a metà riserve e consensi, faccio punto e vado a capo.

Torno a Nando e alla frase abbozzata: «*como tu dentro mio campo...*». Era la protesta di un contadino eritreo che aveva un campo coltivato a fave sulla strada per il Villaggio Paradiso. Con Nando, un altro, altri due forse, (ma io poi c'ero? o mi sto appropriando di un ricordo solo suo? E' la magia sintesi?) stavamo facendo «il favore» al nostro contadino, di «asportare», solo per alleggerirne dal peso i gambi, i teneri baccelli. E fu allora che gridò così: «*Como tu dentro mio campo, sotto mio occhio, mangiato mio fava!*»

Da allora sono passati quasi trent'anni, quanto tempo. E' incredibile! Ora ho ripescato Nando. Abbiamo ricordato insieme il secondo liceo, quando divenimmo «damigelli d'onore» di Pippo Belluso proclamato «Reginetto» di bellezza della classe. L'organizzazione del concorso, e la consacrazione avvenne ad opera delle compagne Ulpia Bevilacqua, Dina Piangiamore, Marisa (Cicci) Masini, le due Berti, Ada De Nicolai, Fernanda Rizzi, Evelina Pollera e poi, poi non ricordo più!

L'idea del concorso di bellezza richiama quella del cinema, Nando è regista ed eccomi a parlare di lui.

Sono noti i titoli di alcuni suoi film. *Il Gatto Mammone*, *La dottoressa del Distretto militare*, *l'insegnante*. Ebbene, quante opinioni sono state espresse sui contenuti. Nei suoi lavori Nando insegue il meccanismo della risata, prospettando situazioni non costruite cerebralmente, quasi un ricordarsi delle cose, di esperienze giovanili, scolastiche. Nell'*Insegnante*, questa componente è viva. Nella *Dottoressa del Distretto militare*, si ritrovano le bugie innocenti (non ho mangiato la marmellata) di chi non vuole fare il servizio militare. Insomma, è un quadro di gioventù «scapocchiona», se vogliamo troppo spensierata, ma che non si scanna, come mi ha detto Nando, per motivi politici.



La foto di una gagliarda Il Liceo, anno 1948-49.

E' il riflesso della nostra gioventù. Di quella, se vogliamo essere in sintonia con i nostri figli, che ci venne data, come noi stiamo loro dando, ma che ci siamo goduta pienamente, con gioia.

Con Danilo Ferrero avevamo costituito una società segreta, in prima liceo. L'avevamo denominata «*Società delle punte tronche*». Soci due, segreti al resto della collettività. Scopo sociale: scaricare le stilografiche dei compagni, troncane le punte delle matite e dei pennini, schiacciare mosche e zecche nei quaderni dei più bravi. Era quasi sempre il turno di Callisto Varnero o di Claudio Casaccia! Fonte inesauribile delle zecche, le orecchie sudite del cane di Tore Carta. L'attività segreta, però, non durò a lungo. Qualcuno, durante un intervallo montò di guardia, scoprì i colpevoli ed il giorno dopo Danilo ed io constatammo di persona quanto piacevole era avere le punte tronche e i quaderni pieni zeppi, pagina per pagina dico, di cadaveri spiacciati di poveri e innocenti acari!

A Danilo il nome doveva piacere però, perché il giornalino di classe credo di chiamasse «la punta». Lo stile degli articoli era scarno, telegrafico: la prosa da libro giallo.

Oggi Danilo è redattore capo di «*Illustratofiat*», dopo essere stato cronista alla *Gazzetta del Popolo*, alla *Stampa* e dopo aver collaborato per quattro anni a *Famiglia Cristiana*.

Ha scritto un libro: *Hanno rapito un uomo*, edito dalla SEI di Torino. Si dovrebbe trovare in ogni libreria. Se qualcuno vorrà leggerlo, ritroverà riflesso tutto il nostro Dani. Quello che un giorno entrando in aula con tono cavernoso disse: «*il cielo si oscurò, la terra tremò ed una voce tuonò: gelatiii!*» «gelati» era pronunciato con vocina sottile, acuta, da efebo. Provate ad alta voce, è assai divertente.

Pensieri per Nando, per Danilo. Pensieri. Se la vita ha un senso è perché, fra le altre cose, ci è dato di rigoderla anche solo per pochi attimi. Perché hai sempre da

riscoprire te stesso, da rivedere le tue scelte. Se l'odore di *Mai Tacli'* farà sì che un giudizio frettoloso, negativo, potrà essere corretto, o

in qualche modo mitigato — non fosse altro per questo — che profumo ragazzi!

Dino De Meo

ULTIMISSIME DA MILANO

Cena e danze per il Carnevale

Sabato 19 febbraio alle ore 21, abbiamo organizzato per Milano e zone limitrofe la «Grande cena Sociale del Carnevale Milanese». Il Club «CONTI DUE» in Milano, via de Toqueville, 7 (Air Terminal dell'Alitalia), tel. 65.70.294, metterà interamente a disposizione della «Croce del Sud Tutti di Asmara» il suo bellissimo locale ristorante.

Gli agamé giovani e meno giovani potranno inoltre, a cena consumata, lanciarsi nel vortice delle danze, essendo il locale dotato di impianto di filodiffusione.

Menù della serata

- Aperitivo Cocktail «Conti due»
- Crespelle alla fiorentina
- Risotto con funghi

- Faraona arrosto
- Zampone nostrano
- Roast beef
- Patatine fritte, insalata mista, verdure cotte
- Gelato o torta e frutta fresca
- Caffè e digestivi
- Vini bianchi, rossi e acqua minerale.

Quota di partecipazione: Lire 7.000 pro capite da versarsi alla cassa del ristorante. Le prenotazioni dovranno pervenire non oltre mercoledì 16 febbraio al numero telefonico 65.70.294 citando la «Croce del Sud» e specificando il nome e il numero delle persone che intervengono.

Arrivederci a presto

VALENTINA P.R.

Segue: "AMICI MIEI"

te la scala detto zoppo della Croce del Sud; Ada De Nicolai che ringrazio delle simpatiche parole e di alcune foto che pubblichiamo; Danilo Ferrero, di cui parla Dino in altra parte del giornale e che ricordo con affetto; Vittorio Bellucco; Adriana Fezzi; Gianfranco Spadoni che mi ha mandato diversi indirizzi; poi Giannetto Guerrieri, Gianni Santagata, Valeria Conti, Claudia Andreasi e Umberto Scotti, Mauro Canevari, la prof. Maria Teresa Donati alla quale rispondo che nella foto sono quello serio e che ho anche abitato a Ghezzabanda; Pietro Vecchio, buon portiere (ma col Liceo non c'era nulla da fare!), Alberto Majolino, Linneo Favini che mi scrive una lettera meravigliosa (ma attento alla pressione....) e tanti altri ai quali non potrò rispondere personalmente per ovvie questioni di tempo, ma che ringrazio di cuore.

Che volete che vi dica: si va avanti!

Questo numero doveva uscire un po' più in là, ma lo abbiamo anticipato anche per pubblicare, come vedete, alcune comunicazioni del Club «La Croce del Sud».

Qui unito trovare un bollettino di Conto Corrente Postale intestato a me. L'abbonamento, che chiamerò «contributo» è di 3000 lire annue e il giornale lo faremo uscire ogni due mesi, per il momento. A seconda delle «entrate» potremo farlo anche mensile.

Come vedete già diversi hanno aderito all'invito di collaborare. Non desistete. Nessuno nasce scrittore, ma per questo foglio non importa esserlo: basta scrivere quello che si sente dentro e si scriverà sempre bene.

Inviare quindi nuovi indirizzi di asmarini, foto (che restituiranno appena usate), poesie, racconti, quello che volete, insomma.

Per finire vi propongo (un'altra volta sarò più allegro) quattro versi di Trilussa «in tema». La parola «amore» potrebbe essere sostituita da «gioventù» o «passato», anche se ne soffrirebbe la rima:

Fa tanto bene a ripensà a l'amore
ne li momenti de malinconia,
provi una specie de nun so che sia,
come un piacere de senti dolore.

Marcello Melani